

Conferenza internazionale  
“Crisi economica e nuovi nazionalismi: la percezione della politica economica tedesca  
da parte dei partners europei”  
Firenze, Auditorium Ente Cassa di Risparmio di Firenze  
giovedì 15 novembre 2012

## HOW TO ESCAPE FROM THE CRISIS. THE DIVERGENT OPINIONS OF ITALIAN ECONOMISTS

*Piero Bini\**

### **Abstract**

Questa ricerca (in progress) presenta alcune linee del dibattito in corso tra gli economisti italiani sul tema della crisi globale iniziata oltre quattro anni fa. Oltre alle fonti tradizionali costituite da libri e articoli su riviste scientifiche, sono stati consultati vari siti web e blogs specializzati sul tema in discussione.

Per prima cosa, vengono svolte brevi considerazioni in merito alla capacità di alcuni economisti italiani, fin dai primi anni 2000, di segnalare con anticipo il costituirsi di condizioni anomale in merito allo stato dell'economia statunitense e di quella europea.

Successivamente, il paper considera le numerose posizioni, teoriche e pratiche, degli economisti italiani sui vari aspetti della crisi durante il suo svolgimento, e propone di inquadrarle a seconda: a) dei paradigmi teorici assunti a riferimento per l'analisi; b) della influenza che su di esse hanno avuto ideologie diverse.

Vengono poi svolti approfondimenti in merito alla specificità dell'economia italiana che, ben prima che la crisi internazionale si manifestasse, si trovava ad affrontare il doppio problema di un alto debito pubblico e di un basso tasso di crescita. Al riguardo, il paper istituisce un confronto tra le varie indicazioni di politica economica avanzate dai medesimi economisti per affrontare tali problemi. Nel fare questo vengono individuati tre approcci concorrenti anche se, talvolta, sovrappoentesi: a) quello che segnala la necessità di una riforma istituzionale dell'Unione Monetaria Europea al fine di renderla maggiormente compatibile con il rispetto delle sovranità nazionali; b) quella che propone di sostituire all'ordine istituzionale vigente e all'economia di mercato, un diverso assetto distributivo e di potere, da conseguire sia con un maggiore intervento dello Stato nell'economia, che con l'introduzione di forme di pianificazione a scala europea; c) quello, infine, che conferma la superiorità funzionale dell'economia di mercato, per quanto opportunamente regolata, nella convinzione che continui a rappresentare la migliore soluzione per uscire dalla crisi e per tornare a crescere.

---

\* *University of Rome Three*